



ARCHIVIO ACHILLE MARAZZA

Dati essenziali - Storia archivistica

Dati essenziali

Il fondo delle carte di Achille Marazza è stato, fin dall'inizio dell'attività della Fondazione, individuato con il nome "Archivio Marazza", per distinguerlo dal patrimonio librario, indicato come "Fondo Marazza". Si è pertanto scelto di mantenere la denominazione di "Archivio Achille Marazza" per il fondo archivistico; tale denominazione è stata apposta anche sulle etichette.

Soggetto produttore: Marazza, Achille <1894/07/20-1967/02/08>

Arco cronologico della documentazione: 1749 - 1986

Consistenza: 7 sezioni, 58 serie, 16 sottoserie, 1334 unità, 30 documenti sciolti (metri lineari: 32,64).

Riordino realizzato grazie all'assegnazione di una borsa di ricerca scientifica "Master dei Talenti della Società Civile" da parte di Fondazione CRT e Fondazione Giovanni Gorla ed eseguito con contributo del Settore Biblioteche, Archivi e Istituti Culturali della Regione Piemonte.

Storia archivistica

La Fondazione Marazza non ha mai effettuato in precedenza un riordino organico del Fondo, costituito dalle carte personali dell'avvocato Achille Marazza (1894-1967). L'analisi sommaria condotta in fase iniziale suggeriva che le carte offrissero testimonianze sia della vita privata che pubblica di Marazza, in particolare quella successiva alla sua attività nella lotta di Resistenza e nel C.L.N. La consistenza del fondo era stimata in 31 metri lineari, con documenti databili tra la fine dell'Ottocento e i primi sessant'anni del Novecento. Non era possibile fornire una valutazione precisa a causa della presenza di carte di altri fondi (in particolare, Fondi Bonola e Carini Dainotti) che nel corso del tempo vi erano confluite. Il fondo appariva composto in massima parte da piccoli fascicoli contenuti in camicie di cartoncino, in formato standard mm. 250 x 350, e fogli sciolti. Si stimava che i documenti sciolti incidessero di almeno il 40 % sul totale del patrimonio archivistico. Si notava la presenza di unità archivistiche conservate in buste e plichi di dimensioni diverse, e alcuni faldoni. Tra le carte erano inoltre mescolati molti quotidiani, riviste e varie pubblicazioni a stampa, che sono stati in seguito ricondotti alle collezioni librerie della Biblioteca.

Gran parte delle carte (circa 18 metri lineari) era collocata su scaffali, senza alcuna ripartizione né serie documentarie o fascicoli omogenei di riferimento. I restanti documenti erano conservati in

117 faldoni e 6 scatole di cartone contenenti fogli sciolti e diversi fascicoli omogenei (principalmente i fascicoli relativi alle cause seguite dallo studio legale); vi era infine una valigia contenente telegrammi ricevuti da Marazza. Altri documenti si trovavano in un armadio a muro, nello stipetto di un mobile e in un vano segreto del muro. Non esistevano strumenti di corredo che fornissero la minima indicazione sulla consistenza né cenni di descrizione archivistica.

Fanno parte integrante del complesso documentario 1657 fotografie. La raccolta illustra vari momenti della vita pubblica e privata di Marazza, ma comprende anche fotografie che non lo riguardano direttamente (ad esempio alcune serie di scatti di opere pubbliche e di inaugurazioni varie, donategli durante la sua attività politica). Il formato varia da mm. 90 x 45 a 410 x 290, mentre l'arco cronologico va dal 1901 al 1967. Il fondo è in buono stato di conservazione; non è mai stato riordinato o inventariato, ed è conservato in album, cartelle e buste.

Il fondo è pervenuto alla Fondazione Marazza attraverso il lascito testamentario con cui il donatore lasciò alla Città di Borgomanero la villa di famiglia ed il grande parco circostante affinché vi venisse istituita una Biblioteca e Casa di Cultura. Uno dei commi del testamento specifica: “[...] lascio anche al Comune di Borgomanero tutti i libri della mia biblioteca che, a giudizio dei miei esecutori testamentari, siano adatti alla istituzione, [...] sia infine per la sala da organizzare al secondo piano dedicata a me e alla mia famiglia per la quale sala i miei esecutori testamentari dovranno ricercare elementi tra le mie cose e le mie carte, eliminando e distruggendo carte di carattere strettamente personale”.

Gli esecutori testamentari avviarono l'istituzione della Biblioteca, che venne aperta al pubblico nel febbraio del 1971; un ruolo di primo piano venne svolto dalla dott.sa Virginia Carini Dainotti, funzionaria del Ministero della Pubblica Istruzione, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione dal 1967 al 2003. Primo adempimento fu l'inventario dei beni all'interno della villa, con particolare attenzione ai libri e alle stampe costituenti la collezione privata di Marazza. Il compito fu affidato ad un altro degli esecutori, l'ing. Andrea Zanetta, coadiuvato dal notaio Damaso De Bono, e terminato nel gennaio 1968 [Carini Dainotti 1987, 235; Barcellini 2002-2003, 33]. Non si hanno informazioni documentate circa gli interventi effettuati in quegli anni sull'archivio personale. La Barcellini sembra indicare che il fondo sia stato fisicamente assemblato in quel periodo, riunendo le carte di Marazza e distruggendo, come da testamento, quelle strettamente personali. Nella sua tesi non è però indicata la fonte dell'affermazione, che non trova riscontro nel testo della Carini; a conclusione della ricerca è possibile affermare che, se un intervento di distruzione si sia effettivamente verificato, esso non sia stato completo. Nel Fondo sono state infatti schedate 142 unità contenenti documenti di natura personale, un numero inferiore rispetto alla grande consistenza di altre serie documentarie, e tuttavia significativo.

La storia successiva del fondo è stata parzialmente ricostruita sulla base di informazioni raccolte dal personale della Fondazione e dagli indizi forniti dalla stessa documentazione man mano che il

riordino procedeva. E' stato appurato che la fascicolazione delle carte in camicie di cartoncino rappresenta l'originale criterio archivistico scelto da Achille Marazza, che soleva indicare sulle camicie il loro contenuto, scrivendolo a mano con matita rossa o blu. Non sempre vi è corrispondenza tra il titolo esterno e i documenti all'interno: questa discrepanza potrebbe risalire allo stesso Marazza, che decise di riutilizzare le camicie senza indicarne il nuovo contenuto, o probabilmente a un successivo spostamento delle carte per motivi di studio o di sommaria inventariazione (ipotesi ritenuta più probabile).

Anche l'alta percentuale di fogli sciolti fa supporre che i fascicoli originali siano stati smembrati nel corso di un primo tentativo di ordinamento (e forse anche di scarto) effettuato dopo la morte di Marazza. Gran parte di questo intervento è da attribuire all'ing. Andrea Zanetta, divenuto nel frattempo Presidente della Fondazione (carica che detenne dal 1976 al 1986, seguita da un Ufficio in biblioteca fino agli anni '90): egli lasciò nei locali attigui all'archivio numerosi mazzi di fogli, senza traccia delle camicie o di altri contenitori originali. Nei primi anni '90 la Direttrice, dott.sa Eleonora Bellini, fece contare e riporre i documenti nei 117 faldoni bianchi, senza verificarne unicità di contenuto o particolari legami tra i documenti, in attesa di un futuro riordino.

Alla Presidenza Bellone (1986-91) risale la presenza delle scatole di cartone (o almeno di tre di esse), usate per conservare le carte di Marazza recuperate da un'ala della Villa non usata come biblioteca.

Virginia Carini Dainotti consultò ampiamente le carte di Marazza per scriverne la biografia, edita nel 1987 con il titolo *Achille Marazza. Il nostro difficile novecento*. Nel testo si trovano alcuni passaggi che fanno riferimento allo stato dell'archivio, confermando l'assenza di una classificazione e la non conoscenza circa il reale contenuto del patrimonio documentario. Alcuni esempi: "Quando l'archivio Marazza sarà completamente ordinato, sarà forse possibile arricchire di nuovi documenti la storia della sua attività cospirativa e di quelle febbrili riunioni [...]. Comunque è possibile già adesso raccogliere minute di documenti forse perduti, è possibile trovare altre notizie, oltre a quelle già citate, sulle discussioni e contrapposizioni talvolta violente che si manifestavano in seno al CLNAI [...]" [Carini Dainotti 1987, 95]; "L'elencazione delle iniziative culturali patrocinate e sostenute da Achille Marazza non potrebbe essere completa senza nuove e più approfondite ricerche" [ibidem, 146]. A testimonianza del suo lavoro, permangono numerosi fascicoli costituiti dalla stessa Carini, in cui i documenti di Marazza sono raccolti insieme ad appunti e bozze per la stesura dei rispettivi paragrafi del volume.

L'archivio conserva molta documentazione prodotta presso la residenza milanese di Achille Marazza, in Via Cusani 4, in gran parte legata all'esercizio dell'avvocatura. Il riversamento delle carte nel fondo conservato a Borgomanero potrebbe essere avvenuto per volontà dello stesso Marazza in seguito al trasloco in via S. Andrea 8/a (anni '60), oppure successivamente al suo decesso e alla vendita delle proprietà milanesi.